

PICENUM: HATRIA (289-268 a.C.)

UBICAZIONE E CENNI STORICI

Particolarmente interessante è la descrizione del luogo di fondazione della città, come un ritratto frontale di Sileno semicavato, coperto da una chioma di edera con le corna, uno sulla fronte e l'altra sulla spalla sinistra.

Hatria (poi *Hadria*) sorgeva nel territorio dei Pretutii, una popolazione sabellica molto bellicosa. Dopo la decisiva vittoria riportata nella battaglia di *Sentinum* contro una coalizione di Galli e Sanniti, nel 295 a.C.⁽¹⁾, i Romani poterono avanzare lungo l'Adriatico per liberare *Luceria* e ristabilire le comunicazioni con l'Apulia, nel Samnum e infine si mossero contro i Sabini e i Pretutii. Il loro territorio fu messo a ferro e a fuoco⁽²⁾.

Allo scopo di tenere un avamposto strategico nel territorio appena conquistato fu fondata nel 289 a.C. la colonia latina di *Hatria*⁽³⁾. Essa sorgeva su un colle tra i bacini dei torrenti Piomba e Calvano, a sette miglia dal mare, sul luogo della moderna Atri. Nel suo territorio sono stati trovati vasi graffiti e vari suppellettili di bronzo risalenti al VII-V secolo a.C., ma non sembra che la città sorgesse su un preesistente centro indigeno di qualche importanza⁽⁴⁾. Gli scavi archeologici sono stati numerosi ma incompleti, a causa della presenza dell'abitato medievale e moderno, e "non hanno offerto altre testimonianze di urbanizzazione se non quelle romane"⁽⁵⁾.

Nei primi anni l'avamposto militare ebbe qualche rilevanza economica e ricevette il definitivo assetto amministrativo soltanto dopo il 268 a.C., quando il territorio dei Sabini e Piceni fu oggetto di una radicale ridistribuzione⁽⁶⁾, conclusa nel 232 a.C. con la *Lex Flaminia de agro Gallico et Piceno*⁽⁷⁾.

Durante la seconda guerra punica il territorio atriano fu attraversato dall'esercito cartaginese⁽⁸⁾, ma non si hanno notizie se la città sia stata assediata o presa da Annibale. Nel 209 a.C. ricevette un pubblico omaggio dal Senato romano per essere stata una delle dodici colonie su trenta che rimasero a sostenere Roma nello sbandamento seguito alla battaglia di Canne⁽⁹⁾.

Negli anni successivi le testimonianze offerte dalle fonti storiche tacciono quasi del tutto. *Hatria* perdette gradualmente importanza, anche a causa della non favorevole localizzazione geografica, arroccata su un colle abbastanza distante dal mare e lontano dalle vie commerciali.

1) Tito, X, 27, 1-11.

2) Floro I, 10 (15, 2); Tito Livio, *Perioch.*, XI, riferendosi ad eventi del 290 a.C.

3) Tito Livio, *Perioch.*, XI. La colonia era ascritta alla tribù Maecia.

4) Una pregevole sintesi storica e archeologica sull'antica *Hatria* è in G. Azzena, *Atri. Forma e urbanistica*, Roma 1987. La definitiva identificazione di *Hatria* con Atri, con numerose notizie sia storiche che numismatiche, fu merito di L. Sorricchio, *Hatria = Atri*, Roma 1911.

5) G. Azzena, op. cit., p. 11.

6) Velleio, I, 14, 6.

7) P. Fraccaro, in *Athenaeum*, XIV (1919), pp. 73-93.

8) Tito Livio, XII, 9, 4 e XXVII, 10; Polibio, III, 88, 3.

9) Tito Livio, XXVII, 10, 7-9.

La città fu nuovamente colonizzata da Silla col nome di *Colonia Veneria*⁽¹⁰⁾ e da Augusto⁽¹¹⁾. Nella generale riorganizzazione dell'Italia intrapresa da Augusto il centro urbano di *Hatria* entrò a far parte della V regio, il Picenum⁽¹²⁾.

Sul diritto dell'*uncia* n. 6 è raffigurata un'ancora molto stilizzata e priva dell'occhiello per la fune, fino a somigliare a una freccia. Mancano quindi le affinità stilistiche con l'ancora presente sui quadrantes di *Tarquinia*⁽¹³⁾ e sulla serie Ruota/Ancora⁽¹⁴⁾, sui quadrantes di *Judea*⁽¹⁵⁾ e su due emissioni di zecche incerte⁽¹⁶⁾.

L'etnico che si accompagna al nome della città, **MONETAZIONE**, sul rovescio, è una caratteristica che ho già evidenziato nella zecca di *Carthago*⁽¹⁷⁾.

Hatria emise una completa serie di bronzi fusi su base decimale, dall'*as* alla *semuncia*:

<i>As</i>	: Testa frontale di Sileno/Cane accovacciato
<i>Quincunx</i>	: Testa emergente da conchiglia/Pegaso in volo
<i>Quatruncus</i>	: Testa giovanile/Kantharos
<i>Teruncius</i>	: Pesce razza/Delfino
<i>Biunx</i>	: Gallo/Calzare
<i>Uncia</i>	: Ancora/etnico e segno di valore
<i>Semuncia</i>	: Iniziale etnico H/lettere AΣ

Si dovrebbe escludere una datazione anteriore alla fondazione della colonia latina, avvenuta come è noto nel 289 a.C., in quanto mancano testimonianze archeologiche in grado di rivelare l'esistenza di un fiorente centro in epoca preromana⁽¹⁸⁾. Inoltre l'uso dell'etnico in caratteri latini rende assai plausibile l'ipotesi che si tratti di una monetazione emessa in onore della deduzione della colonia latina e quindi con una forte componente romana.

Molti esemplari provengono dal territorio di Atri. Garrucci attesta che "questa moneta è frequente nelle terre atriane"⁽¹⁹⁾; Delfico afferma che le semuncie di *Hatria* furono "trovate frequentemente in queste contrade" e che in generale tali monete nelle "vicinanze e città stessa frequenti si trovarono e si rinvennero ... e pure nel mio tempo molte ne ho vedute uscite dal suolo del circondario di Atri, e sue vicinanze"⁽²⁰⁾. Infine è noto che la collezione Sorricchio era ricca di ben 60 pezzi tutti rinvenuti nella città e nell'agro di Atri⁽²¹⁾. Purtroppo non si hanno notizie che permettano una datazione sufficientemente accurata. Sono noti il ripostiglio di Città S. Angelo del 1925⁽²²⁾ e la stipe di Basciano, rinvenuta nel 1976⁽²³⁾, i quali, se da un lato confermano ulteriormente che l'area di circolazione era limitata al territorio piceno, non forniscono alcun valido contributo al problema della datazione.

Dal punto di vista metrologico esistono poche incertezze per attribuire la monetazione in questione allo stesso sistema in vigore ad *Ariminum* e presso i *Vestini*. Si tratta di un sistema decimale,

10) Da un'epigrafe riprodotta in CIL, IX, 5020.

11) Una *Hadria colonia* è menzionata nell'elenco di Plinio, N. H., III, 110 e nel *Liber Coloniarum*, p. 227 L.

12) Plinio, N. H., III, 13, 100.

13) Come è attestato da G. Azzena, citato a nota 4.

14) R. Garrucci, *Le monete dell'Italia antica*, Roma 1885, p. 33.

15) M. Delfico, *Della antica numismatica della Città di Atri nel Piceno*, Teramo 1824.

16) L. Sorricchio, op. cit.

17) IGCH 2051 : esso conteneva una teruncia, una biuncia e due uncce di *Hatri*, assieme a un bronzo di *Vetulonia*, *Capua*, *Brundisium*, *Paestum*, *Copia* ed a numerose monete della Repubblica romana (2 denari, 144 quinari e 3156 bronzi vari). La sua data di interramento risale al 150 a.C. circa.

18) A. Campanelli e F. Catalli, *Stipe di Basciano (TE)*, Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica, 30 (1983), p. 139-140. Essa conteneva materiale con datazione scendente fino alla metà del I secolo a.C.

dimostrato dal *quincunx* che reca cinque globetti al posto della S del *semis* duodecimale, basato su un *as* pesante circa 379 grammi e definito "italico orientale"⁽¹⁹⁾.

* * *

Particolarmente interessante è la tipologia dell'*as* n. 1. La testa è usualmente descritta come un ritratto frontale di Sileno semicalvo, coronato da un viticcio di edera con tre corimbi, uno sulla fronte e due sulle tempie. Nel 1907 Pansa⁽²⁰⁾ propose una ingegnosa teoria, suggerendo possa trattarsi dell'effige del dio Hadranus (o Hatranus o Adranos), nume indigeno dei Siculi, dio della guerra e del fuoco, in base essenzialmente a tre elementi. Primo, una tradizione narra che il territorio del Piceno fu occupato da Siculi e Liburni⁽²¹⁾; secondo, al mito di Adranos, attestato nella sicula *Adranon*, è associato il ben noto culto dei cani, uno dei quali è raffigurato in posizione dormiente nel rovescio; terzo, la stretta affinità etimologica, per cui Hatranus viene visto come il dio fondatore ed eponimo di *Hatria*. Si tratta ovviamente di una ipotesi indimostrabile e in ogni caso i lineamenti mal si conciliano con una divinità guerriera, venerata dai bellicosi Mamertini⁽²²⁾. Per quanto concerne il nome della città non è nemmeno possibile escludere un influsso illirico, essendo bene attestati anche da un punto di vista archeologico i numerosi scambi commerciali e quindi anche culturali tra le genti situate nel Picenum e nella Frentania e gli Illirici che vivevano sulle sponde opposte dell'Adriatico⁽²³⁾.

Per quanto concerne il tipo del rovescio, è da rilevare che presso le antiche culture il cane, il più antico animale domestico dell'uomo, rappresenta simbolicamente innanzi tutto la fedeltà e la vigilanza ed era grandemente apprezzato per l'attaccamento alla casa e come guardiano di greggi e quindi per i suoi riflessi nell'economia pastorizia delle genti italiche. Il territorio di *Hatria* era interessato dalla transumanza, con frequenti passaggi di greggi custoditi da pastori e cani. L'associazione del cane con Sileno, tipica divinità dei boschi e delle acque, abbondanti nel territorio atriano, può essere risolta ipotizzando che Sileno era assimilato dagli atriani a una divinità lare, protettrice della casa e, per estensione, della stessa città da poco fondata. Il cane è raffigurato in una posizione dormiente e quindi rassicurante, come può essere in una casa vigilata da un lare⁽²⁴⁾. Lo stesso tipo del cane dormiente, in posizione invertita, ricorre anche sul *semis* di *Tuder*, emesso circa quaranta anni dopo⁽²⁵⁾.

Molto controversa è l'autenticità degli assi atriani. A tale scopo ho chiesto al Prof. Ing. Enzo Ponte di Torino, valente esperto di monetazione fusa italica, il conforto di un suo illuminato parere, che qui riassumo.

"L'asse di *Hatria*, mediamente il più pesante in assoluto tra tutti gli assi fusi, è di stile rozzo e primitivo che trova riscontro, in una certa misura, unicamente nelle monete fuse della vicina *Vestini*. Le monete dei *Vestini*, come pure quelle della vicina *Carsioli*, non hanno divisionali superiori noti. Questa considerazione ha fatto sorgere i primi sospetti sull'effettiva esistenza di

19) Cfr. mia monografia su *Ariminum*, p. 25-26 e *Vestini*, p. 210.

20) G. Pansa, *La protome senile dell'asse di Hatria*, Rivista Italiana di Numismatica, XX (1907), p. 517-532.

21) Plinio, *N. H.*, III, 13.

22) Cfr. R. Calciati, *Corpus Nummorum Siculorum*, vol. I, p. 99, n. 20, per un probabile ritratto del dio Adranos, che mostra notevoli affinità con Ares.

23) A tale scopo è opportuno ricordare che un monte Adrio era segnalato nell'Illiria (Strabone, VII, 481).

24) L'associazione di Sileno a una divinità lare era già stata ipotizzata da R. Garrucci, op. cit., p. 32.

25) Cfr. mia monografia su *Tuder*, p. 120.

divisionali superiori al *quatrunc* anche per la monetazione atriana. Sono state attentamente controllate le fotografie riportate dall'Haeberlin : i dettagli dei tipi degli assi di *Hatria* sono diversi per ogni esemplare. Anche l'esame degli esemplari comparsi in aste o visionati in collezioni private conferma la grande varietà delle matrici di fusione, elemento alquanto strano se si considera l'esiguità del numero delle monete note a tutt'oggi. Non sono riuscito a trovare due esemplari attribuibili all'opera dello stesso incisore, come invece accade per altre serie o per altri tipi. Inoltre i pezzi che ho potuto visionare presentano patine non convincenti. Alcuni esperti hanno avanzato l'ipotesi di falsi ottocenteschi, prodotti in esemplari di volta in volta unici. Seri dubbi sono stati avanzati anche per il *quincunx* : la conchiglia, dalla quale esce la testa di Medusa, sarebbe frutto di una fantasia recente.

Non condivido queste affermazioni : ritengo che non tutti gli esemplari noti siano falsi ottocenteschi. Sarà sufficiente riferirsi ai due assi atriani provenienti dall'ex collezione Zelada, poi passati all'ex Museo Kircheriano e ora presenti nel Museo Nazionale Romano (gli esemplari Roma 1611 e 1612), noti ad intenditori eruditi della seconda metà del 1700 e correttamente classificati autentici.

Concludendo formulo l'ipotesi che la maggior parte degli esemplari noti sia di produzione recente, completa di procedimenti di patinatura talvolta mal riuscita, ma sono certamente esistiti gli originali, ai quali si sono ispirati i contraffattori. Ritengo che il numero dei pezzi autentici sia talmente esiguo da aver provocato delle riproduzioni con varianti, nelle quali è stata cercata la credibilità anzichè la identicità".

Condivido l'autorevole parere del Prof. Ponte, il quale ha ulteriormente richiamato l'attenzione su un importante dettaglio. "Le lettere **H A T** ed **L** arcaica, confondibile con l'indicazione del valore, e la lettera **I**, indicante sicuramente il valore, non solo compaiono in posizioni di volta in volta variate (al diritto o al rovescio, separate od unite), ma presentano caratteristiche di scrittura diverse, specialmente a carico della lettera **H**. In tutti i divisionali inferiori la lettera **H** si presenta con i tratti verticali curvi, mentre negli assi vi sono molti esempi di tratti perfettamente diritti (come nell'esemplare CNG 24/1992, 97)".

Stante l'enorme difficoltà di discernere i pochi esemplari autentici dai molti esemplari contraffatti, preferisco riportare qui sotto la lista completa delle varianti e degli esemplari a me noti. A mio modesto giudizio tendo a rigettare come non autentici tutti gli esemplari che riportano la lettera **L** arcaica oppure le lettere ripetute, come la doppia **H**.

1 AS librale italico orientale - AE (435,00-323,00 g.)

D/ = Testa frontale di Sileno barbuto e coronato di edera.

- A) Senza lettere né segno di valore.
- B) A destra, segno di valore \downarrow .
- C) A destra, **H** coricata.
- D) A sinistra e a destra, **H** ambedue coricate.
- E) A sinistra, \downarrow ; a destra **H** ambedue coricate.
- F) A sinistra, \downarrow e **H**; a destra **H**, tutte coricate.
- G) A destra, **HAT** in verticale.

R/ = Cane accovacciato a destra.

- a) Sotto il cane, **HAT**.
- b) Sotto il cane, **HAT**; a sinistra, \downarrow rovesciato.
- c) Sotto il cane, **HAT**; sopra, \downarrow coricato.
- d) Sopra il cane, **I**.
- e) Sotto il cane, **I**.
- f) Sotto il cane, —.
- g) Senza lettere né segno di valore.



A/a



B



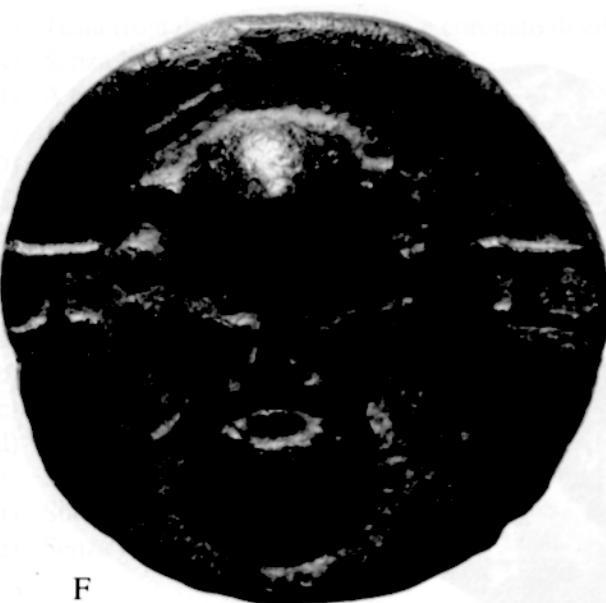
C



D



E



F



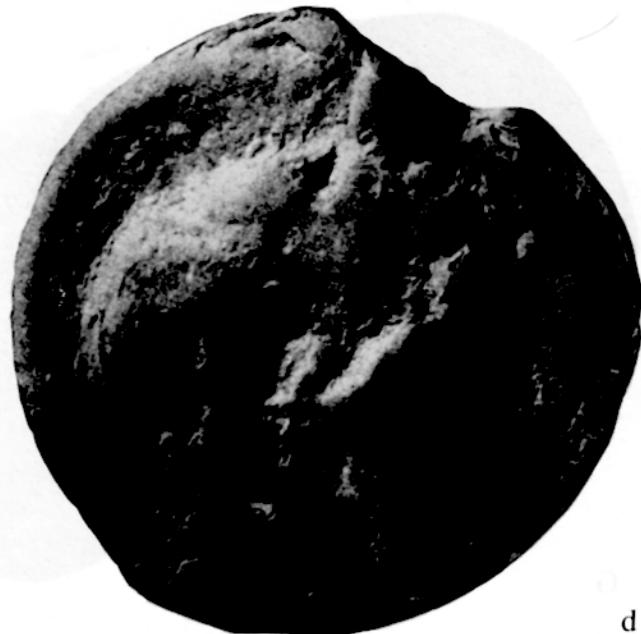
G



b



c



d



e

f

NOTA: la variante f non è illustrata



g

T.V. 181; Syd. AG 180 (var. B/a), 181 (var. C/a), 182 (var. D/a), 183 (var. G/e); H., p. 203-206, tav. 74, n. 1-10, tav. 75, n. 1-6, tav. 95, n. 1-2, tav. 96, n. 6; Garr. tav. LX, 6 (var. C/c disegnato in maniera errata) e LXI, 1 (var. G/e).
Media su 78 esemplari = 367,01 g.

Var. A/a: Pesaro (H. 3) g. 400.20; Roma 1611 (H. 5) g. 393.10; Wien (H. 9) g. 392.15; Wien (H. 17) g. 385.15; Paris (H. 22) * g. 382.52; Sambon 1907b, 32 (H. 23) g. 382.15; Ratto 1908, 53 (H. 26) g. 380.00; München 79 (H. 28) g. 378.35; Hirsch XXIV/1909, 98 (H. 34) g. 371.40; Berlin, L. (H. 40) g. 366.12; Ratto 1898, 68 (H. 44) g. 365.00; Paris (H. 45) g. 364.50; Wien (H. 47) g. 357.07; Torino 494 (H. 49) g. 352.00; Berlin, H. (H. 59) g. 350.45; (H. 54 = ex coll. Sorricchio) g. 341.60; Berlin, H. (H. 55) g. 341.08; Berlin, H. (H. 56) g. 340.20; Cambridge, M. 78 g. 340.20; Ratto 1928, 178 g. 323.00.

Var. B/a: (H. 1 = ex coll. Sorricchio) g. 415.49; Berlin 1 (H. 21) g. 383.30; New York, ANS g. 372.08; Cambridge, F. 54 (H. 37 = ex coll. Bunbury) * (solo diritto) g. 370.86; Paris (H. 57) g. 332.85; (H. 58 = Milano ?) g. 323.40.

Var. B/b: Weber 216 (H. 2) g. 404.35; London, BMC 1 (H. 1) g. 395.73.

Var. C/a: Bologna (H. 4) g. 400.00; Santamaria 1910, 868 (H. 11) g. 389.50; Copenhagen 86 (H. 12) g. 389.30; (H. 14 = ex coll. Stettiner) g. 388.13; Napoli 340 (H. 16) g. 385.20; München 78 (H. 18) g. 382.50; Napoli 341 (H. 24) g. 382.10; (H. 25 = ex Rollin) g. 380.70; Vaticano (H. 29) g. 376.00; Napoli 339 (H. 31) g. 374.15; (H. 35 = ex coll. Gnechi) g. 371.25; (H. 36 = ex Rollin) g. 370.75; (H. 38 = ex Rollin) g. 368.90; Napoli, S. 151 (H. 41) g. 365.80; Bologna (H. 46) g. 363.50; Bologna (H. 50) g. 346.00; Berlin, H. (H. 52) g. 346.00; Napoli, S. 150 (H. 61) g. 342.18; Wien (H. 62) g. 341.25; London, BMC 3 (H. 64) g. 332.88; (H. 66 = ex coll. Sorricchio) g. 339.22.

Var. C/b: London, BMC 2 (H. 2) * (solo rovescio) g. 392.62.

Var. C/c: MuM 47/1972, 112 * (solo diritto) g. 360.00; Roma 1613 (H. 65) * (solo rovescio) g. 328.00.

Var. D/a: CNG 24/1992, 97 * (solo diritto) g. 365.74.

Var. E/c: Berlin, H. (H. 8) * (solo diritto) g. 392.52.

Var. F/a: Tübingen 223 g. 362.56; London, BM * (solo diritto) g. 341.80.

Var. F/c: Napoli, S. 149 (H. 19) g. 383.60; (H. 43 = ex J. Sambon) g. 365.00; (H. 51 = ex coll. Sorricchio) * (solo rovescio) g. 346.83; (H. 63 = ex J. Sambon) g. 333.00.

Var. G/d: Ratto 1928, 177 (H. 10 = ex coll. Pansa) * (solo rovescio) g. 390.00.

Var. G/e: Sternberg 26/1992, 188 g. 435.00; New York, ANS = Hirsch XXXIV/1914, 630 g. 408.55; (H. 13 = ex J. Sambon) * (diritto & rovescio) g. 388.80; Berlin, H. (H. 32) g. 373.54; Roma 1612 (H. 42) g. 365.00; MuM 43/1970, 67 g. 341.00; Stockholm 61 g. 327.00; Santamaria 1951, 33 = Santamaria 1949, 26 g. 326.00; Berlin, H. (H. 67) g. 325.05.

Var. G/f: (H. 15 = ex L. Hamburger) g. 386.27; Napoli, S. 148 (H. 20) g. 383.48; (H. 27 = ex coll. Sorricchio) g. 379.10; (H. 60 = ex coll. Kellner e Lauria) g. 344.25.

Var. G/g: Berlin, H. (H. 30) * (solo rovescio) g. 375.32; Glasgow 1 (H. 39) g. 368.80; NFA & Leu 1984, 627 = Hirsch XXIV/1909, 99 (H. 48) g. 355.81; (H. 53 = ex coll. Gnechi) g. 342.25.

Più generici sono i tipi che ricorrono per quattro volte. Sul diritto è raffigurata una testa giovanile, identificata con Apollo, che ricorre con una notevole frequenza sia sui moneti ipse che coniate. Il rovescio riporta il *karthäus* o cantiere, un vano caratterizzato da due ampie anse che sormontano l'orlo. Era usato per bere l'acqua e poi si trasformò a divenire attributo di Bacco. Può essere quindi un riferimento sia all'ebbondia dei vini che alla fertilità che dello stesso vino. È un tipo che ricorre con una certa frequenza nelle monete straniere che coniate.

Il tipo raffigurato sul diritto del *quincunx* n. 2 è completamente originale e non ricorre su altre monete note. Solo dubitativamente e per la presenza del Pegaso sul rovescio, è possibile ipotizzare una testa di Medusa che emerge da una conchiglia, a simboleggiare la nascita della colonia, non lontana dal mare.

(20) Una certa somiglianza nella forma del capo si trova nel *karthäus* di un *quincunx* romano (SNG ANS 957, 1354-1355, 1537-1556) e su un bronzo (SNG ANS 1601).

Pansa, già citato, ha ritenuto di poter stabilire un collegamento tra la testa di Medusa e il Pegaso con le monete di Siracusa e quindi ancora all'elemento siculo. In realtà il mito del Pegaso è diffuso in tutto il mondo greco ed anche italico. Tra le monete fuse il Pegaso ricorre sul coevo quadrilatero Aquila/Pegaso⁽²⁶⁾ e sul *semis* della serie Apollo/Apollo⁽²⁷⁾, tutti emessi a Roma. Tra le monete coniate, per rimanere vicini all'area di circolazione delle monete atriane, ricordiamo in particolare l'emissione di *Frentrum*⁽²⁸⁾.

L'esemplare della variante B, che reca anche la lettera S , ad indicare l'equivalenza tra il *quincunx* e il *semis*, è di dubbia autenticità, come probabilmente contraffatti sono anche alcuni esemplari della variante A.

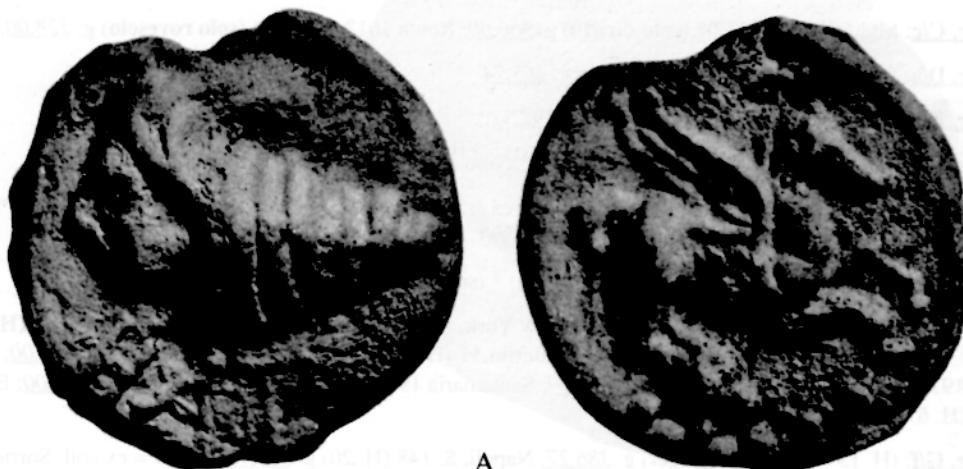
2 QUINCUNX librale italico orientale - \textsterling (233,20-128,79 g.)

D/ = Testa che emerge da una conchiglia a sinistra (Medusa?); sotto, **HAT**.

A) Senza segno di valore.

B) Sopra lettera S .

R/ = Pegaso in volo a destra; sotto, **o o o o o**.

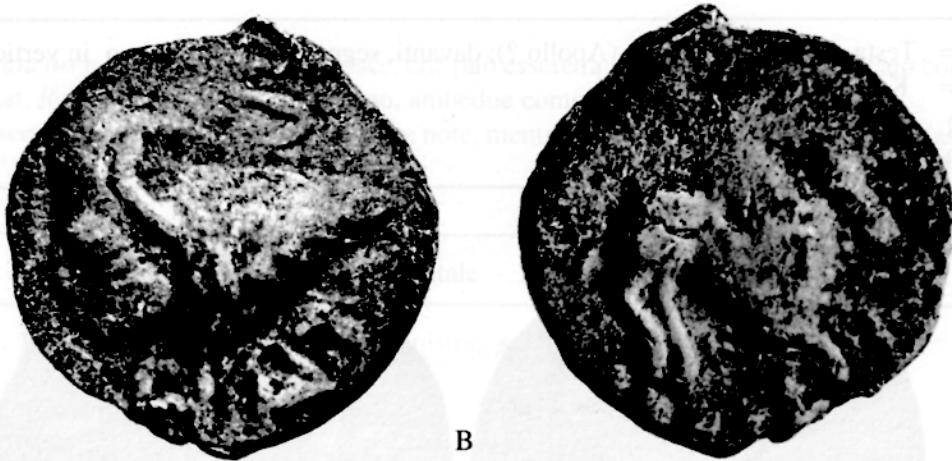


A

26) M. H. Crawford, *Roman Republican Coinage*, Cambridge 1974 (abbr. Cr.), n. 4/1a-b, datata al 280-242 a.C.

27) Cr. 18/2 (serie pesante, datata al 275-270 a.C.) e 26/6 (serie leggera, datata al 234-231 a.C.).

28) A. Sambon, *Les monnaies antiques de l'Italie*, Paris 1903, p. 120, n. 195.



T.-V. 182 ; Syd. AG 184 (var. A), 185 (var. B) ; H., p. 206-207, tav. 75, n. 7-11, tav. 96, n. 10 ; Garr. tav. LXI, 2 (var. A), 3 (var. B).

Media su 45 esemplari = 189,02 g.

VarA: (H. 1 = ex coll. Sorricchio) g. 233,20; Ratto 1928, 180 g. 233,00; (H. 2 = ex J. Sambon) g. 227,50; München 80 g. 227,44; Ratto 1896, 87 (H. 3) g. 226,00; Berlin, H. (H. 4) g. 225,91; Münzh. 4/1935, 86 g. 225,40; Santamaria 1951, 34 g. 222,00; Cambridge, M. 79 g. 217,50; Ratto 1930, 1646 g. 215,00; Weber 217 (H. 5) g. 212,22; Ratto 1928, 179 g. 212,00; Vaticano (H. 6) g. 211,85; Wien (H. 7) g. 208,54; Berlin, H. (H. 8) g. 208,22; Berlin, H. (H. 9) * g. 205,47; Sternberg 26/1992, 189 = Sternberg 10/1980, 213 = MuM 47/1972, 113 g. 205,00; Bologna (H. 10) g. 199,75; London, BMC 4 (H. 11) g. 198,74; Roma 1614 (H. 12) g. 197,80; (H. 13 = ex coll. Gnechi) g. 195,00; Hirsch XV/1906, 120 (H. 14) g. 189,50; Hirsch VII/1901, 469 (H. 15) g. 189,33; Sternberg 26/1992, 190 g. 185,00; Ratto 1930, 1647 g. 185,00; Paris (H. 16) g. 181,20; Copenhagen 87 (H. 18) g. 178,90; Berlin, L. (H. 17) g. 178,65; Milano 332 g. 174,64; London, BMC 5 (H. 19) g. 174,44; (H. 20 = ex coll. Bunbury) g. 178,02; Napoli, S. 153 (H. 21) g. 171,70; (H. 22 = ex coll. Gnechi) g. 165,00; Berlin 2 (H. 23) g. 164,60; New York, ANS g. 164,30; Napoli, S. 152 (H. 26) g. 162,43; Napoli 342 (H. 24) g. 157,70; (H. 27 = ex J. Sambon) g. 157,50; Hirsch XXIV/1909, 100 (H. 28) g. 157,40; (H. 25 = ex coll. Sorricchio) g. 155,95; Torino 495 (H. 30) g. 152,15; Vaticano (H. 31) g. 151,25; Milano 333 g. 140,73; New York, ANS = Hirsch XXXIV/1914, 632 g. 128,79; Napoli, S. 154 (frammento).

Var. B: (H. 29 = ex coll. Sorricchio) * g. 154,20.

* * *

Più generici sono i tipi che ricorrono nel *quatrunc* n. 3. Sul diritto è raffigurata una testa giovanile, identificata con Apollo, che ricorre con una notevole frequenza sia su monete fuse che coniate.

Il rovescio riporta il kantharos o cantaro, un vaso caratterizzato da due ampie anse che sormontano l'orlo. Era usato per bere l'acqua e anche il vino, fino a divenire attributo di Bacco. Può essere quindi un riferimento sia all'abbondanza delle acque potabili che dello stesso vino. E' un tipo che ricorre con una certa frequenza nelle monete sia fuse⁽²⁹⁾ che coniate⁽³⁰⁾.

29) Cfr. B. K. Thurlow e I. G. Vecchi, *Italian Cast Coinage*, Dorchester 1979, nn. 162 e 168 (*Tuder*); 204, 210, 211, 218 (zecche incerte dell'Italia centrale); 254-260 (*Cales* ?); 309 e 315 (*Selinus*).

30) Una certa somiglianza nella forma del cantaro è possibile riscontrare a *Tarentum* su alcune frazioni d'argento (cfr. SNG ANS 957, 1354-1355, 1537-1556) e su un bronzo (SNG ANS 1601).

3 QUATRUNX librale italico orientale - AE (200,75-129,92 g.)

D/ = Testa giovanile a sinistra (Apollo ?); davanti, segno di valore **oooooooo** in verticale.

R/ = Kantharos ;

- a) A destra, **HAT** in verticale.
- b) A destra, **TAH** in verticale.



T.V. 183; Syd. AG 186 (var. a), 187 (var. b); H., p. 207, tav. 76, 1-2; Garr. tav. LXI, 4 (var.a).
Media su 36 esemplari = 165,30 g.

Var a: Berlin, H. (H. 1) * g. 200,75; (H. 2 = ex coll. Sorricchio) g. 198,75; Napoli, S. 156 (H. 3) g. 193,80; Roma 1615 (H. 4) g. 192,50; (H. 5 = ex coll. Sorricchio) g. 192,20; Ratto 1928, 181 g. 189,00; Münzh. 4/1935, 87 (H. 6 = J. Sambon) g. 188,94; Ratto 1928, 182 g. 186,00; (H. 8 = J. Sambon) g. 182,75; NAC 7/1994, 257 = NFA & Leu 1984, 628 = Weber 218 (H. 9 = ex coll. Bunbury) g. 180,79; Paris (H. 10) g. 179,95; Napoli 343 (H. 11) g. 179,05; Berlin, L. (H. 12) g. 178,65; Hirsch XXIV/1909, 101 (H. 13) g. 175,05; Berlin, H. (H. 14) g. 173,62; Berlin, H. (H. 15) g. 170,35; Berlin, H. (H. 16) g. 164,98; Berlin, H. (H. 17 = ex coll. Lauria) g. 162,95; London, BMC 7 (H. 18) g. 159,86; (H. 19 = ex coll. Sorricchio) g. 158,30; Napoli, S. 155 (H. 20) g. 157,10; Sambon 1907b, 21 (H. 21) g. 156,65; New York, ANS g. 154,17; New York, ANS = Sambon 1907a, 284 (H. 22) g. 152,46; (H. 23 = ex coll. Sorricchio) g. 152,17; Torino 495 (H. 24) g. 152,15; Paris (H. 25) g. 149,25; Copenhagen 88 g. 142,52; München 81 = Hirsch XI/1904, 549 (H. 26) g. 142,29; Sangiorgi 1906, 37 (H. 27) g. 134,50; Münzh. 4/1935, 88 g. 134,09; Ratto 1928, 183 g. 134,00; MuM 47/1972, 114 g. 133,80; (H. 28 = ex coll. Sorricchio) g. 133,55; Milano 334 g. 129,92; Roma 1616 (frammento) g. 119,20.

Var. b: London, BMC 6 (H. 7) * g. 184,10.

3 QUATRUNX librale italico orientale - AE (200,75-129,92 g.)

D/ = Testa giovanile a sinistra (Apollo ?); davanti, segno di valore **oooooooo** in verticale.

R/ = Kantharos ;

- a) A destra, **HAT** in verticale.
- b) A destra, **TAH** in verticale.



T.V. 183; Syd. AG 186 (var. a), 187 (var. b); H., p. 207, tav. 76, 1-2; Garr. tav. LXI, 4 (var.a).
Media su 36 esemplari = 165,30 g.

Var a: Berlin, H. (H. 1) * g. 200,75; (H. 2 = ex coll. Sorricchio) g. 198,75; Napoli, S. 156 (H. 3) g. 193,80; Roma 1615 (H. 4) g. 192,50; (H. 5 = ex coll. Sorricchio) g. 192,20; Ratto 1928, 181 g. 189,00; Münzh. 4/1935, 87 (H. 6 = J. Sambon) g. 188,94; Ratto 1928, 182 g. 186,00; (H. 8 = J. Sambon) g. 182,75; NAC 7/1994, 257 = NFA & Leu 1984, 628 = Weber 218 (H. 9 = ex coll. Bunbury) g. 180,79; Paris (H. 10) g. 179,95; Napoli 343 (H. 11) g. 179,05; Berlin, L. (H. 12) g. 178,65; Hirsch XXIV/1909, 101 (H. 13) g. 175,05; Berlin, H. (H. 14) g. 173,62; Berlin, H. (H. 15) g. 170,35; Berlin, H. (H. 16) g. 164,98; Berlin, H. (H. 17 = ex coll. Lauria) g. 162,95; London, BMC 7 (H. 18) g. 159,86; (H. 19 = ex coll. Sorricchio) g. 158,30; Napoli, S. 155 (H. 20) g. 157,10; Sambon 1907b, 21 (H. 21) g. 156,65; New York, ANS g. 154,17; New York, ANS = Sambon 1907a, 284 (H. 22) g. 152,46; (H. 23 = ex coll. Sorricchio) g. 152,17; Torino 495 (H. 24) g. 152,15; Paris (H. 25) g. 149,25; Copenhagen 88 g. 142,52; München 81 = Hirsch XI/1904, 549 (H. 26) g. 142,29; Sangiorgi 1906, 37 (H. 27) g. 134,50; Münzh. 4/1935, 88 g. 134,09; Ratto 1928, 183 g. 134,00; MuM 47/1972, 114 g. 133,80; (H. 28 = ex coll. Sorricchio) g. 133,55; Milano 334 g. 129,92; Roma 1616 (frammento) g. 119,20.

Var. b: London, BMC 6 (H. 7) * g. 184,10.

* * *

Il **teruncius** n. 4 reca al diritto un pesce, che può essere ragionevolmente identificato come una razza (lat. *Raia*), e al rovescio un delfino, ambedue comuni nel vicino Adriatico.

Il pesce razza non figura su altre monete note, mentre il delfino è ovviamente un tipo assai comune⁽³¹⁾.

4 TERUNCIUS librale italico orientale - AE (136,75-67,00 g.)

D/ = Pesce razza diretto in basso; a sinistra, segno di valore **ooo** in verticale.

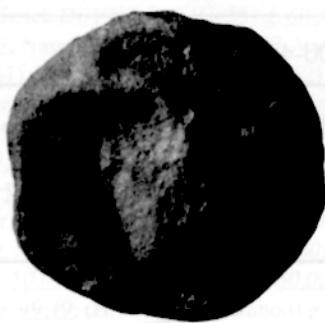
R/ = Delfino diretto in basso;

a) a destra, **HAT** in verticale.

b) **H A T** rispettivamente a sinistra, sotto e a destra.



a



b

T.V. 184 ; Syd. AG 188 ; H., p. 208, tav. 76, 3-5 ; Garr. tav. LXII, 1.
Media su 80 esemplari = 102,84 g.

Var. a: London, BM g. 136,75; Hirsch VIII/1903, 1395 (H. 1) g. 136,60; München 83 g. 136,57; Copenhagen 89 (H. 2) g. 134,40; (H. 3 = ex coll. Sorricchio) g. 128,57; (H. 4 = ex coll. Sorricchio) g. 127,75; Sambon 1901, 7 (H. 5) g. 127,20; Berlin, H. (H. 6) g. 123,95; München 82 (H. 7) g. 121,78; Stockholm 62 g. 121,32; Ratto 1928, 186 g. 119,00; Hirsch XV/1906, 121 (H. 8) g. 118,00; (H. 9 = J. Sambon) g. 117,75; (H. 10 = J. Sambon) g. 117,50; Hirsch XVIII/1907, 29 (H. 11) g. 117,42; Hirsch VII/1901, 470 (H. 12) g. 117,27; London, BMC 8 (H. 13) g. 116,64; Berlin, H. (H. 14) g. 115,33; Vaticano (H. 15) g. 115,00; Berlin, H. (H. 16) * g. 113,70; Napoli, S. 157 (H. 17) g. 113,10; (H. 18 = ex coll. Kellner e Lauria) g. 112,85; Napoli 345 (H. 19) g. 111,80; Napoli 344 (H. 20)

31) Cfr. mia monografia su *Ariminum*, p. 23.

g. 111,75; Berlin, H. (H. 21) g. 111,69; (H. 22 = ex coll. Garrucci) g. 111,45; (H. 23 = ex coll. Sorricchio) g. 111,40; Sambon 1907b, 34 g. 111,02; Napoli, S. 159 (H. 25) g. 110,80; Paris (H. 26) g. 110,63; Ratto 1928, 184 g. 110,00; (H. 27 = ex coll. Sorricchio) g. 109,70; (H. 28 = ex coll. Sorricchio) g. 105,79; (H. 29 = ex J. Sambon) g. 105,50; Napoli, S. 162 (H. 30) g. 104,40; (H. 31 = ex Rollin) g. 104,05; (H. 32 = ex coll. Sorricchio) g. 103,75; Hamburg (H. 33) g. 103,70; Weber 219 (H. 34) g. 102,32; Sambon 1907b, 34 (H. 35) g. 102,02; Ratto 1928, 185 g. 102,00; New York, ANS g. 101,54; Berlin, H. (H. 37) g. 100,88; Hirsch VII/1901, 471 (H. 38) g. 100,30; Napoli, S. 161 (H. 39) g. 100,15; Titano 5/1980, 3 g. 99,90; Napoli, S. 158 (H. 41) g. 99,70; Paris (H. 40) g. 99,55; Roma 1617 (H. 36) g. 99,30; Vaticano (H. 42) g. 98,22; New York, ANS = Hirsch XXIV/1909, 102 g. 96,91; Berlin 4 (H. 43) g. 94,90; Hirsch XI/1904, 551 (H. 48) g. 94,77; Vaticano (H. 44) g. 94,65; London, BMC 9 (H. 45) g. 93,31; (H. 49 = ex coll. Chigi) g. 92,60; Torino 496 (H. 46) g. 91,85; London, BMC 10 (H. 47) g. 90,66; Berlin, L. (H. 50) g. 90,63; CNG 24/1992, 98 g. 90,28; Tübingen 224 g. 89,97; Hirsch XI/1904, 550 (H. 51) g. 89,90; Bologna (H. 52) g. 89,30; London, BMC 11 (H. 53) g. 88,52; Ratto 1930, 1648 g. 88,50; Berlin 3 (H. 54) g. 88,10; Berlin, H. (H. 55) g. 86,90; (H. 56 = ex coll. Sorricchio) g. 86,35; Sotheby 1976, 647 g. 86,30; KuM 22/1981, 106 g. 85,00; NAC 5/1992, 239 g. 84,50; Wien (H. 57) g. 83,19; Sternberg 26/1992, 191 g. 81,66; Torino, 497 (H. 58) g. 81,34; Glasgow 2 (H. 59) g. 78,60; Sambon 1907a, 285 (H. 60) g. 73,67; MuM 47/1972, 115 g. 73,60; Ratto 1930, 1649 g. 67,00; Napoli, S. 160; Napoli, S. 163; Napoli, S. 164; Napoli, S. 165.

Var. b: München 84 g. 84,30; Ratto 1930, 1650 * g. 78,00.

* * *

Nel *biunx* n. 5 i tipi sono ispirati dalla vita agreste. Il gallo, rivolto a sinistra, presenta alcune affinità stilistiche con il rovescio di un raro asse di zecca incerta, forse *Luceria*⁽³²⁾, emesso sul piede librale oscos-latino.

Al rovescio il calzare trova il suo parallelo con il diritto della semiuncia dei *Vestini*⁽³³⁾.

5 BIUNX librale italico orientale - AE (83,00-42,60 g.)

D/ = Gallo stante a sinistra ; a sinistra o o in verticale.

R/ = Calzare a destra.

- a) Sotto, **HAT**.
- b) Sotto, **TAH**.



a

32) B. K. Thurlow e I. G. Vecchi, op. cit., n. 194a-b e 195 = E. J. Haeberlin, *Aes Grave*, Frankfurt a.M. 1910, p. 152-156.

33) Cfr. mia monografia sui *Vestini*, p. 213.



b

T.V. 185; Syd. AG 189 (var. a), 190 (var. b); H., p. 208-209, tav. 76, 6-12; Garr. tav. LXII, 2 (var. b).

Media su 116 esemplari = 62,01 g.

Var. a: (H. 1 = ex Hess) g. 83,00; Berlin, H. (H. 2) * g. 81,47; (H. 3 = ex coll. Gnechi) g. 81,20; Bologna (H. 4) g. 80,40; Berlin, H. (H. 5) g. 79,50; New York, ANS = Hirsch XXIV/1909, 103 (H. 6) g. 78,85; Bologna (H. 7) g. 77,50; Ratto 8/1901, 24 (H. 10) g. 77,00; (H. 11 = ex coll. Sorricchio) g. 76,15; Sambon 1907a, 287 (H. 12) g. 75,63; Berlin, H. (H. 13) g. 75,41; New York, ANS g. 74,99; Sambon 1907a, 286 (H. 14) g. 74,85; Napoli, S. 169 (H. 15) g. 74,52; Wien (H. 16) g. 74,11; Vaticano (H. 17) g. 73,48; München 85 g. 73,17; London, BMC 12 (H. 18) g. 73,16; Firenze (H. 19) g. 73,10; Paris (H. 20) g. 72,90; (H. 21 = ex coll. Gnechi) g. 72,12; New York, ANS g. 72,00; Vaticano (H. 22) g. 71,50; Berlin, H. (H. 23) g. 71,17; Berlin, H. (H. 24) g. 71,13; Napoli 346 (H. 25) g. 71,05; Berlin, H. (H. 26) g. 70,85; Torino, non catalogato (H. 28) g. 70,15; Sambon 1907b, 36a (H. 30) g. 69,80; Sambon 1907a, 36b (H. 31) g. 69,16; Auctiones 5/1975, 294 g. 68,30; Berlin, H. (H. 32) g. 67,51; Bologna (H. 33) g. 67,25; (H. 34 = ex coll. Kellner e Lauria) g. 66,92; MuM 47/1972, 116 g. 66,70; Sambon 1907a, 288 (H. 35) g. 66,63; Wien (H. 36) g. 66,43; London, BMC 13 (H. 37) g. 66,23; Wien (H. 38) g. 66,07; (H. 39 = ex Rollin) g. 65,96; Schottenstift (H. 40) g. 65,87; Hirsch XI/1904, 552 (H. 42) g. 65,84; Berlin, H. = Sambon 1907b, 36 (H. 43) g. 65,12; (H. 44 = ex J. Sambon) g. 65,10; NAC 7/1994, 258 g. 65,00; Berlin, H. (H. 45) g. 64,86; (H. 46 = ex L. Hamburger) g. 64,60; New York, ANS g. 64,47; (H. 47 = ex J. Sambon) g. 64,25; Berlin 6 (H. 48) g. 64,10; Hess 1901, 79 (H. 49) g. 63,70; (H. 50 = ex Rollin) g. 63,68; Vaticano (H. 52) g. 63,35; New York, ANS g. 62,96; (H. 53 = Milano ?) g. 61,80; Sternberg 26/1992, 192 g. 61,42; London, BMC 14 (H. 54) g. 60,98; New York, ANS = Hirsch IX/1903, 803 (H. 55) g. 60,59; Berlin, H. (H. 56 = ex coll. von Boyne) g. 60,20; Berlin, H. (H. 57) g. 59,95; Napoli 347 (H. 58) g. 59,80; Vaticano (H. 59) g. 59,75; Berlin, H. (H. 60) g. 59,47; Hirsch XI/1904, 553 (H. 61) g. 58,80; Napoli, S. 168 (H. 62) g. 58,20; (H. 63 = ex coll. Sorricchio) g. 57,95; Torino 498 (H. 64) g. 57,60; Napoli, S. 167 (H. 83) g. 57,48; Berlin 7 (H. 65) g. 57,30; Torino 499 (H. 66) g. 56,85; Sambon 1907a, 289 (H. 67) g. 56,23; SK 4/1985, 300 g. 56,00; KuM 22/1981, 107 g. 56,00; Weber 220 (H. 68) g. 55,73; Ratto 1928, 187 g. 55,60; Copenhagen 90 (H. 70) g. 55,40; Roma 1618 (H. 69) g. 55,15; Wien (H. 71) g. 54,90; (H. 84 = ex Rollin) g. 54,75; Kiew (H. 85) g. 54,58; Vaticano (H. 86) g. 53,95; Wien (H. 72) g. 53,66; Ratto 1928, 188 g. 52,50; Weber 221 (H. 73) g. 52,36; NFA XIV/1984, 209 g. 52,22; Hirsch VII/1901, 472 (H. 87) g. 51,81; Napoli, S. 166 (H. 74) g. 51,63; Berlin, H. (H. 75) g. 51,60; CNG 24/1992, 99 g. 51,07; London, BMC 15 (H. 76) g. 50,28; Paris (H. 89) g. 50,05; NAC 5/1992, 238 g. 50,00; Santamaria 1951, 35 g. 50,00; Roma 1619 (H. 88) g. 49,90; Tübingen 225 g. 49,49; (H. 90 = ex J. Sambon) g. 47,50; (H. 91 = ex coll. Bissinger) g. 47,20; Verona (H. 80) g. 46,02; Copenhagen 91 (H. 92) g. 46,01; Sambon 1907a, 290 (H. 81) g. 45,85; Berlin, H. (H. 82) g. 45,03; (H. 93 = ex coll. Gnechi) g. 45,00; Kiew (H. 94) g. 44,87; London, BMC 17 (H. 95) g. 44,52; Berlin, H. (H. 96) g. 43,20; Berlin 8 (H. 97) g. 42,95; Berlin, L. (H. 98) g. 42,60; Napoli, S. 170; Napoli 348.

Var. b: Berlin, H. (H. 8) g. 77,36; Berlin, H. (H. 9) g. 77,20; Vaticano (H. 27) g. 70,81; Napoli 349 (H. 29) g. 69,90; (H. 41 = ex coll. Sorricchio) g. 65,85; Berlin 5 (H. 51) g. 63,45; Stockholm 63 g. 56,07; München 86 g. 54,61; Berlin, H. (H. 77) g. 49,15; Berlin, H. (H. 78) g. 48,48; London, BMC 16 (H. 79) * g. 47,82.

Nota: Gli esemplari H. 56 e H. 75 (rispettivamente g. 60,20 e 51,60) erano descritti dall'Haerberlin con il gallo rivolto a destra. In realtà i due esemplari sono molto sconservati e non appare chiaro se la coda, normalmente rivolta a destra, non sia in realtà una testa di gallo: nel dubbio preferisco assegnare i suddetti due esemplari alla variante a. Nell'ex collezione Sorricchio di Atri era presente anche un esemplare della variante a in piombo (da Garrucci, op. cit., p. 33).

Sul diritto dell'*uncia* n. 6 è raffigurata un'ancora molto stilizzata e priva dell'occhiello per la fune, fino a somigliare a una freccia. Mancano quindi le affinità stilistiche con l'ancora presente sui quadrantes di *Tarquinia*⁽³⁴⁾ e sulla serie Ruota/Ancora⁽³⁵⁾, sui *quadrantes* di *Tuder*⁽³⁶⁾ e su due emissioni di zecche incerte⁽³⁷⁾.

L'etnico che si accompagna al segno di valore, come si rileva sul rovescio, è una caratteristica che ho già evidenziato nella zecca di *Carsioli*⁽³⁸⁾.

6 UNCIA librale italico orientale - AE (57,98-20,81 g.)

D/ = Ancora.

- A) Nessuna lettera.
- B) In alto e a destra, **H** coricata.

R/ = Segno di valore **o**.

- a) All'intorno, da sinistra a destra, **HAT**.
- b) All'intorno, da sinistra a destra, **TAH**.



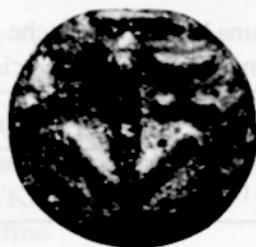
A/a



A/b

- 34) B. K. Thurlow e I. G. Vecchi, op. cit., n. 77 (attribuito ai *Volsinii*) = E. J. Haeberlin, op.cit., Frankfurt a.M. 1910, p. 278.
- 35) B. K. Thurlow e I. G. Vecchi, op. cit., n. 113-119 = E. J. Haeberlin, , op.cit., Frankfurt a.M. 1910, p. 265-268 (serie V).
- 36) B. K. Thurlow e I. G. Vecchi, op. cit., n. 160 e 166 = E. J. Haeberlin, , op.cit., Frankfurt a.M. 1910, p. 227e 232.
- 37) B. K. Thurlow e I. G. Vecchi, op. cit., n. 214 e 296 = E. J. Haeberlin, , op.cit., Frankfurt a.M. 1910, p. 164. Si sospetta una loro attribuzione alla zecca di *Tarquinia*.
- 38) Cfr. mia monografia su *Carsioli*, p. 221.

PERIODO: 290-268 a.C.



B/a



B/b

T.V. 186 (var. A), 186a (var. B); Syd. AG 191 (var. A/b), 192 (var. A/a); H., p. 210, tav. 76, 13-16, tav. 95, 6; Garr. tav. LXII, 3 (var. B/b).

Media su 96 esemplari = 33,97 g.

Var. A/a: Paris (H. 1) g. 57,98; Weber 222 (H. 2) g. 50,61; Ratto 1928, 189 g. 50,00; Berlin, H. (H. 3) g. 47,58; (H. 4 = ex coll. Sorricchio) g. 47,10; Berlin, H. (H. 5) * g. 46,12; (H. 6 = ex J. Sambon) g. 44,75; Berlin, H. (H. 7) g. 44,18; New York, ANS = Hirsch XXIV/1909, 104 (H. 8) g. 43,60; Copenhagen 92 (H. 9) g. 42,60; Napoli, S. 171 (H. 10) g. 42,30; Hamburger 1898, 113 (H. 11) g. 41,00; (H. 12 = ex coll. Sorricchio) g. 40,72; Vaticano (H. 13) g. 39,38; Wien (H. 14) g. 39,37; Paris (H. 15) g. 39,00; NAC 7/1994, 259 g. 38,00; (H. 17 = ex coll. Sorricchio) g. 37,86; NAC 5/1992, 240 g. 37,50; Berlin, H. (H. 19) g. 37,20; (H. 20 = ex coll. Sorricchio) g. 37,05; CNG 24/1992, 100 g. 36,02; Berlin, H. (H. 24) g. 35,61; Roma 1620 (H. 21) g. 35,60; Sambon 1907b, 37a (H. 25) g. 35,50; Sambon 1907b, 37b (H. 28) g. 34,65; (H. 29 = ex coll. Sorricchio) g. 34,50; Hirsch XVIII/1907, 31 (H. 30) g. 34,32; Berlin, H. (H. 31) g. 34,15; Wien (H. 32) g. 34,12; Torino 500 (H. 33) g. 33,99; Stockholm 64 g. 33,75; Napoli, S. 174 (H. 34) g. 33,75; Napoli, S. 176 (H. 35) g. 33,74; (H. 36 = ex Rollin) g. 33,60; (H. 37 = ex coll. Bissinger) g. 33,40; Berlin 10 (H. 43) g. 32,65; (H. 44 = ex L. Hamburger) g. 32,57; Ratto 1930, 1651 = Ratto 1928, 190 g. 32,50; Berlin 11 (H. 45) g. 32,50; Berlin, H. (H. 48) g. 31,77; (H. 49 = ex Gotha) g. 31,64; Hirsch XXIV/1909, 105a (H. 64) g. 31,55; (H. 51 = ex Rollin) g. 31,18; Vaticano (H. 52) g. 31,07; Berlin, H. (H. 54 = ex coll. Bunbury) g. 31,00; London, BMC 18 (H. 57) g. 30,78; London, BM = Sambon 1907a, 291 (H. 65) g. 30,75; London, BMC 20 (H. 59) g. 30,20; (H. 67 = ex Rollin) g. 29,83; Berlin, H. (H. 60) g. 29,15; Berlin, L. (H. 69) g. 29,05; München 88 (H. 68) g. 28,91; New York, ANS = Hirsch XXIV/1909, 105b (H. 70) g. 28,62; Milano 335 g. 28,52; Padova (H. 61) g. 28,40; Hirsch IX/1903, 804 (H. 62) g. 28,20; Milano 336 g. 28,16; KuM 22/1981, 108 g. 28,00; Vaticano (H. 72) g. 26,62; London, BMC 21 (H. 73) g. 25,72; München 89 (H. 74) g. 23,35; Tübingen 226 g. 22,68; Münzh. 4/1935, 89 g. 22,48; Copenhagen 93 g. 21,36; London, BM = Sambon 1907a, 293 g. 20,81; Napoli, S. 177; Napoli, S. 178; Napoli 351; Napoli 352.

Var. A/b: (H. 16 = Milano ?) g. 38,90; New York, ANS = Hirsch XXXIV/1914, 639 g. 36,55; Bologna (H. 22) g. 36,10; (H. 23 = ex L. Hamburger) g. 35,72; Vaticano (H. 26) g. 35,10; Berlin, H. (H. 27) g. 34,90; München 90 g. 33,91; (H. 37 = ex Hirsch) g. 33,45; Berlin 9 (H. 39) g. 33,00; Hess 1881, 132 (H. 40) g. 33,00; Berlin, H. (H. 41) g. 32,98; Berlin, H. (H. 42) g. 32,72; (H. 46 = ex Rollin) g. 32,15; Roma 1621 (H. 47) g. 32,00; Cambridge, M. 80 g. 31,74; Napoli, S. 172 (H. 50) g. 31,40; Napoli 353 (H. 53) g. 31,05; Berlin, H. (H. 55) g. 30,86; Berlin, H. (H. 56 = ex coll. Bunbury) * g. 30,83; London, BM = Sambon 1907a, 292 (H. 66) g. 30,28; London, BMC 19 (H. 58) g. 30,26; Napoli, S. 173 (H. 63) g. 27,95; Napoli, S. 175 (H. 71) g. 27,00; London, BMC 22 (H. 75) g. 22,49.

Var. B/a: MuM 47/1972, 118 g. 46,60; Napoli 350 (H. 18) g. 37,50; MuM 47/1972, 119 * g. 32,75; München 87 g. 31,64; Auctiones 11/1980, 310 g. 30,78.

Var. B/b: MuM 47/1972, 117 * g. 27,06; da Garrucci.

* * *

Nella *semuncia* n. 7 il segno di valore è espresso con una lettera sigma, che sembra stonare con la lingua latina, ma che è usata anche a Roma per esprimere la metà dell'uncia⁽³⁹⁾.

7 SEMUNCIA librale italico orientale - AE (35,39-9,76 g.)

D/ = Iniziale etnico H.

R/ = Lettere AE.



T.V. 187; Syd. AG 193; H., p. 210-211, tav. 76, 17-19; Garr. tav. LXII, 4.
Media su 72 esemplari = 18,80 g.

Stockholm 65 = MuM 47/1972, 120 g. 35,39; Berlin, H. (H. 1 = ex coll. Lauria) g. 30,63; London, BMC, p. 40, 2 (H. 2) g. 29,03; (H. 3 = ex J. Sambon) g. 27,20; (H. 4 = ex coll. Sorricchio) g. 26,60; Berlin 12 (H. 5) g. 24,00; (H. 6 = ex coll. Sorricchio) g. 22,97; Berlin, H. = Hirsch XI/1904, 558 (H. 7) g. 22,56; Milano 337 g. 22,27; CNG 24/1992, 101 g. 21,58; Cambridge, M. 81 g. 21,38; (H. 8 = ex J. Sambon) g. 21,25; Hirsch XIV/1905, 628 (H. 9) g. 21,00; Copenhagen 94 (H. 10) g. 20,90; (H. 11 = ex coll. Sorricchio) g. 20,85; Berlin, H. (H. 12) g. 20,83; Vaticano (H. 13) g. 20,82; London, BM = Sambon 1907b, 38 (H. 14) g. 20,65; Sambon 1907a, 295 (H. 15) g. 20,49; (H. 16 = ex coll. Sorricchio) g. 20,45; Weber 223 (H. 17) g. 20,41; München 91 g. 20,14; Berlin, H. (H. 18) g. 19,85; S. Pietroburg (H. 19) g. 19,75; (H. 20 = ex Rollin) g. 19,40; (H. 21 = ex J. Sambon) g. 19,30; (H. 22 = ex Rollin) g. 19,26; Napoli 541 (H. 23) g. 19,05; Hess 1881, 133 (H. 24) g. 19,00; New York, ANS g. 18,82; (H. 25 = ex Rollin) g. 18,75; Berlin, H. (H. 26) g. 18,69; Sternberg 26/1992, 193 g. 18,56; Napoli 542 (H. 27) g. 18,55; Berlin 13 (H. 28) g. 18,45; (H. 29 = ex coll. Chigi) g. 18,45; Sambon 1907b, 38 (H. 30) g. 18,40; Hirsch XV/1906, 13 (H. 31) g. 18,06; (H. 32 = ex Rollin) g. 18,05; London, BMC, p. 40, 3 (H. 33) g. 18,01; Ratto 1928, 191 g. 17,40; New York, ANS = Berlin, L. (H. 35) g. 17,38; Napoli, S. 179 (H. 34) g. 17,37; Cambridge, F. 55 g. 17,28; London, BMC, p. 40, 4 (H. 36) g. 17,17; Hirsch XVIII/1907, 32 (H. 37) g. 17,10; Wien (H. 38) g. 17,06; KuM 22/1981, 109 g. 17,00; (H. 39 = ex coll. Gnechi) g. 17,00; Torino 491 (H. 40) g. 16,86; Glasgow 3 (H. 41) g. 16,72; Torino 492 (H. 43) g. 16,56; London, BM = Sambon 1907a, 294 (H. 44) * g. 16,41; Berlin, H. (H. 45) g. 16,40; MuM 47/1972, 121 g. 16,10; Paris (H. 46) g. 16,05; Chieti (stipe Basciano) g. 16,01; Bologna (H. 47) g. 15,70; Napoli, S. 182 (H. 48) g. 15,70; Berlin, H. (H. 49) g. 15,62; Roma 1622 (H. 52) g. 15,55; Hirsch XI/1904, 557 (H. 50) g. 15,20; Berlin, H. (H. 51) g. 15,18; München 92 (H. 42 ?) g. 15,17; Berlin 14 (H. 53) g. 14,90; (H. 54 = Milano ?) g. 14,90; London, BMC, p. 40, 5 (H. 55) g. 14,90; Wien (H. 56) g. 14,80; New York, ANS = Hirsch XXIV/1909, 106 g. 14,03; NAC 7/1994, 260 g. 14,00; New York, ANS g. 12,66; Lindgren 156 g. 9,76; Napoli, S. 180; Napoli, S. 181; Napoli 543.

39) Cfr. M. H. Crawford, op. cit., nn. 14/7 e 21/7.

Tavola sinottica: le monete di Hatria

PERIODO: 290-268 a.C.

Emissione	As	Quinc.	Quatr.	Terunc.	Biunx	Uncia	Semunc.
Testa di Sileno/Cane	1						
Testa di Medusa/Pegaso		2					
Testa di Apollo/Kantharos			3				
Pesce razza/Delfino				4			
Gallo/Calzare					5		
Ancora/HAT						6	
H/A E							7
peso massimo noto	435,00	233,20	200,75	136,75	83,00	57,98	35,39
peso minimo noto	323,00	128,79	129,92	67,00	42,60	20,81	9,76
<i>peso medio</i>	<u>367,01</u>	<u>189,02</u>	<u>165,30</u>	<u>102,84</u>	<u>62,01</u>	<u>33,97</u>	<u>18,80</u>
Piede librale italico orient.	379,00	189,50	151,60	113,70	75,80	37,90	18,95

ABBREVIAZIONI DEL CATALOGO

Collezioni pubbliche

Oltre alle collezioni citate da Haeberlin, sono qui elencate le collezioni pubbliche, i cui esemplari di Hatria sono stati controllati e pesati. Fra parentesi sono riportati i nominativi dei rispettivi curatori, ai quali va tutto il mio sentito ringraziamento.

- Berlin - Dressel H., *Beschreibung der Antiken Münzen ; Königliche Museen zu Berlin*, vol. III, Berlin 1894.
- Berlin, H. - Staatliche Museen : donazione Haeberlin.
- Berlin, L. - Staatliche Museen : donazione Löbbecke (per tutte le collezioni di Berlino, dr. H.-D. Schultz).
- Cambridge, F. - Sylloge Nummorum Graecorum - *Fitzwilliam Museum : Leake and general collections*, vol. IV, Cambridge 1972.
- Cambridge, M. - Grose M.N., *Catalogue of the McClean collection of Greek coins*, vol. I Cambridge 1923.
- Copenhagen - Sylloge Nummorum Graecorum - *Royal Danish collection. Danish National Museum*, vol. I, Copenhagen 1942.
- Glasgow - McDonald G., *Catalogue of Greek Coins in the Hunterian collection*, vol. I, Glasgow 1899.

- London, BM - British Museum (esemplari non citati nel catalogo che segue).
- London, BMC - Stuart Poole R., *A Catalogue of the Greek Coins in the British Museum. Italy*, London 1873 (ristampa Forni, Bologna 1963) (per le raccolte del British Museum, dr. A. Burnett).
- Milano - *Sylloge Nummorum Graecorum - Milano, Civiche Raccolte Numismatiche*, vol. II, Milano 1990.
- München - *Sylloge Nummorum Graecorum - Staatliche Münzsammlung München, Heft 2*, Berlin 1970.
- Napoli - Fiorelli G., *Catalogo del Museo Nazionale di Napoli*, vol. I. *Monete Greche*, Napoli 1870.
- Napoli, S. - Fiorelli G., *Collezione Santangelo : Monete Greche*, Napoli 1866.
- New York, ANS - *Sylloge Nummorum Graecorum - The collection of American Numismatic Society*, part I, New York 1969 (per le fuse, dr. W.E. Metcalf).
- Roma - Cesano L., *Il Medagliere dell'ex-Museo Kircheriano*, in : Atti e Memorie dell'Istituto Italiano di Numismatica, vol. II, (1915), pp. 162-164
- Stockholm - *Sylloge Nummorum Graecorum - The Collection of the Royal Cabinet, National Museum of Monetary History, Stockholm*, vol. II part I, Stockholm 1976.
- Torino - Fabretti A., Rossi F. e Lanzone R.V., *Regio Museo di Torino. Monete Greche*, Torino 1883.
- Tübingen - *Sylloge Nummorum Graecorum - Münzsammlung der Universität Tübingen*, Heft 1, Berlin 1981.

Collezioni private

- Lindgren - Lindgren H.C., *Ancient Greek Bronze Coins : European Mints from the Lindgren Collection*, Berkeley 1989.
- Weber - Forrer F., *Descriptive Catalogue of the collection of Greek coins formed by Sir Hermann Weber*, vol. I, London 1922.

Cataloghi di asta e listini

- Auctiones 5/1975 - Auctiones AG - n. 5 - 2 dicembre 1975
- Auctiones 11/1980 - Auctiones AG - n. 11 - 30 settembre 1975
- Auctiones 13/1983 - Auctiones AG - n. 13 - 23 giugno 1983
- CNG 24/1992 - Classical Numismatic Group - n. XXIV - 9 dicembre 1992 (coll. Thurlow)
- Hamburger 1898 - Hamburger L. - n. 13 - 21 febbraio 1898
- Hess 1881 - Hess A. - n. 10 - Lagerkatalog 1881
- Hess 1901 - Hess A. - n. 86 - 14 ottobre 1901 (doppioni Museo Francoforte)
- Hirsch VII/1901 - Hirsch J. - n. 7 - 2 giugno 1901
- Hirsch VIII/1903 - Hirsch J. - n. 8 - 18 maggio 1903
- Hirsch IX/1903 - Hirsch J. - n. 9 - Lagerkatalog di ottobre 1903
- Hirsch XI/1904 - Hirsch J. - n. 11 - 4 maggio 1904

Hirsch XIV/1905	- Hirsch J. - n. 14 - 27 novembre 1905 (coll. Merkens)
Hirsch XV/1906	- Hirsch J. - n. 15 - 28 maggio 1906 (coll. Philipsen)
Hirsch XVIII/1907	- Hirsch J. - n. 18 - 27 maggio 1907 (coll. Imhoof-Blumer)
Hirsch XXIV/1909	- Hirsch J. - n. 24 - 10 maggio 1909 (coll. consul Weber)
Hirsch XXXIV/1914	- Hirsch J. - n. 34 - 9 maggio 1914
KuM 22/1981	- Kunst und Medaillen AG - n. 22 - 2 aprile 1981
MuM 43/1970	- Münzen und Medaillen AG - n. 43 - 12 novembre 1970
MuM 47/1972	- Münzen und Medaillen AG - n. 47 - 1 dicembre 1972
Münzh. 4/1935	- Münzhandlung Basel - n. 4 - 1 ottobre 1935
NAC 5/1992	- Numismatic Ars Classica - n. 5 - 25 febbraio 1992
NAC 7/1994	- Numismatic Ars Classica - n. 7 - 1 marzo 1994
NFA XIV/1984	- Numismatic Fine Arts - n. 14 - 29 novembre 1984
NFA - Leu 1984	- Numismatic Fine Arts & Bank Leu AG - 16 maggio 1984 (coll. Garrett, parte I)
Ratto 1896	- Ratto R. - 20 maggio 1896 (coll. Durazzo)
Ratto 1898	- Ratto R. - 31 maggio 1898 (coll. Parodi)
Ratto 8/1901	- Ratto R. - n. 8 - Listino 1901
Ratto 1908	- Ratto R. - 5 novembre 1908 (coll. Matteotti)
Ratto 1928	- Ratto R. - 7 febbraio 1928 (coll. Sydenham)
Ratto 1930	- Ratto R. - 24 febbraio 1930 (coll. Martini)
Sambon 1907a	- Sambon A. & Sangiorgi G. - 15 aprile 1907 (coll. Strozzi)
Sambon 1907b	- Sambon A. & Canessa E. - 18 novembre 1907 (coll. Martinetti, Nervegna)
Sangiorgi 1906	- Sangiorgi G. - 7 maggio 1906 (coll. Sarti)
Santamaria 1910	- Santamaria P. & P. - 7 marzo 1910 (coll. Hartwig)
Santamaria 1949	- Santamaria P. & P. - 14 ottobre 1949 (coll. Magnaguti, parte II)
Santamaria 1951	- Santamaria P. & P. - 25 ottobre 1951 (coll. Signorelli)
SK 4/1985	- Schweizerische Kreditanstalt - n. 4 - 3 dicembre 1985
Sotheby 1976	- Sotheby Parke Bernet - 1 dicembre 1976 (coll. Eton College)
Sternberg 10/1980	- Sternberg F. - n. 10 - 25 novembre 1980
Sternberg 20/1988	- Sternberg F. - n. 20 - 20 aprile 1988
Sternberg 26/1992	- Sternberg F. - n. 26 - 16 novembre 1992
Titano 5/1980	- Titano - n. 5 - 4 luglio 1980

3) A. Sambon, *Les monnaies antiques de l'Italie*, Paris 1903, p. 368, n. 974-976.

4) A. Sambon, op. cit., p. 359, n. 916-918.

5) A. Sambon, op. cit., p. 351, n. 873-876.

6) A. Sambon, op. cit., p. 376-377, n. 1004.

7) A. Sambon, op. cit., p. 420, n. 1075.

8) A. Sambon, op. cit., p. 111, n. 174.